Anno I.

N. 8

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte . . . . —20
Per più volte o per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.º 13, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Martedì 10 Ottobre 1876

IL DISCORSO DEPRETIS

Il *discorso dell'onorevole Presidente* del Consiglio, per quel poco almeno che ne abbiamo dal telegrafo, ci si rivela interamente degno dell'alta mente, e dei sentimenti liberali del capo del partito progressista.

È una risposta ricisa e solenne alle mille e mille *insinuazioni* con cui i cointeressati del partito conservatore avevano tentato di menomarne l'effetto, gran tempo prima che potesse essere conosciuto.

Cosa non hanno detto tutti i giornali di quel partito, e segnatamente i sessantotto stipendiati? Quali calunnie, quali insinuazioni hanno *risparmiato*?

A sentirli, il Depretis, e con lui tutto quasi il ministero di sinistra, aveva ceduto all'ascendente del centro, e da un lato, accettando un programma Peruzzi, stava per dare la mano agli Scolopi, e dall'altro, subendo un programma Correnti, aveva piegato il capo a far proprio un *programma* annacquato, di conciliazione con tutti, meno che coi progressisti. E, per ora, taceremo del resto.

Ma il fatto eloquentissimo del discorso di Stradella è venuto a smentirli: il tentennante, l'irresoluto Depretis si è rivelato d'un tratto al paese quale è veramente, fermo, risoluto, coerente, nelle idee di progresso che ha sostenute per tutta intera la sua vita.

Taceranno per questo gli avversari? Saremmo molto scarsi a ben dell'intelletto se volessimo sperarlo. I nostri avversari sono ben vecchi, e non certo per fortuna d'Italia, nelle arti di governo, ed han sempre creduto, come credono, che il verbo supremo di quest'arte sia il demolire gli avversari, come non importa.

Depretis può annunciare finchè vuole che la Sinistra tiene, e se la fiducia del paese non vorrà venirgli meno, terrà il potere, ben decisa di consacrarsi interamente al benessere della patria, ben risoluta a porre una mano ardita nel vizioso meccanismo delle nostre amministrazioni, e riformarlo. Può affermare finchè vuole che una radicale differenza separa il programma amministrativo della Sinistra da quello della Destra; che la Destra non ha mai sinceramente voluto, come la Sinistra vuole, la riforma della tassa di macinato, di quella di ricchezza mobile, di quella della ricchezza fondiaria, della legge comunale, e provinciale ecc. ecc.

I nostri avversari procederanno sempre sulla loro via. Il ministero promette di fare ed essi insinueranno che son utopie e parole: *principierà a fare e declameranno contro lo* sconvolgimento, la dissoluzione.... compirà, riuscirà, ed allora?...... Allora, quando il paese riconoscente s'appresterà a battere le mani ai suoi riformatori i conservatori tenteranno, come nel 60 ed altre volte, lo sforzo supremo per sbalzare gli avversari dal seggio, strappar loro le redini di *mano*, e *gridare* dall'alto: Abbiamo fatto noi.

Ma gl'Italiani oramai sono venturosamente usciti di tutela, e quando tra otto giorni Quintino Sella a Cossato farà uno splendido discorso ricco di splendide promesse, essi concordi gli diranno: Non ti crediamo. Ad un uomo che appartiene ad un partito che ha governato sedici anni per *promettere* il bene nel decimosettimo, noi non crediamo.

Nella cronaca elettorale di un giornale dai bandi ufficiali, e per conseguenza conservatore, abbiamo letto *giorni* addietro le seguenti parole.

« I nomi dei candidati verranno poi.

« È codesto un compito grave e delicato, *che* « *spetta interamente all'Associazione costituzionale*, nel « *di cui seno si raccolgono rispettabili cittadini*, i « quali ci sono arra di giusti ed onesti propositi. « *L'associazione costituzionale* deve a suo tempo « *vagliare* i candidati, *discuterne* pubblicamente i me« riti e *sceglierne quelli che ad essa* sembreranno più « degni, raccomandandoli quindi agli elettori per « ciascun collegio della Provincia. »

Noi non ci siamo punto meravigliati della esorbitante ingerenza nell'elezioni che si riserva l'associazione costituzionale, poichè sono di troppa fresca data, per essere dimenticate, le pressioni, le ingerenze che il partito *moderato* ebbe ad esercitare mediante il ministero, i prefetti ed altri pubblici funzionari. Venuto a mancare ad essi il potere, era naturale che si cercasse di rimediarvi, e le associazioni costituzionali furono a ciò create.

Le associazioni costituzionali dovranno proporre i candidati, dovranno vagliarli e sceglierli, agli elettori non sarà permesso di discuterne l'opportunità ad essi è riservato solo di deporne il voto pel candidato proposto, vagliato e scelto dall'associazione costituzionale.

È poi probabile che gli elettori si accontentino di rendersi tanti automi nelle mani delle associazioni costituzionali? Noi conosciamo troppo bene lo spirito degli elettori friulani per dubitare che vogliano diventare materiali strumenti di qualsisia associazione, anzi riteniamo che il contegno dell'associazione costituzionale friulana gioverà a produrre una salutare reazione.

Noi, ciò dicendo, siamo ben lungi dal negare nelle elezioni ogni ingerenza alle associazioni di qualunque colore esse siono, ma questa ingerenza non dev'esser tale da togliere agli elettori la iniziativa della proposta dei candidati: secondo noi la ingerenza delle associazioni deve limitarsi a sostenere o combattere i candidati che degli elettori vengono proposti.

Così si rispetta la libertà degli elettori, così si educano alla vita politica abituandoli ad esercitare i loro diritti nel modo più ampio.

La *Gazzetta d'Italia* in un cenno statistico sulla popolazione dell'impero Austro-Ungarico, ripartendola secondo le razze, dice che vi sono 500 mila italiani e 54 mila abitanti del Friuli.

Il nome del nostro giornale c'impone il dovere di rammentare alla *Gazzetta d'Italia*, che gli abitanti del Friuli, tanto della parte annessa al nostro regno, quanto di quella tuttora soggetta all'Austria-Ungheria, sono italiani.

Un vescovo.... poco vescovo.

Alla vigilia delle elezioni generali viene a proposito il seguente brano di un catechismo politico-elettorale di monsignor Guibert vescovo di Gap (alte Alpi) — catechismo che fa il giro dei giornali francesi:

D. Il diritto dell'elettore impone esso doveri a chi ne è investito?

R. Si, senza *dubbio*, *perchè l'esercizio di questo* diritto interessa al più alto grado la patria che Dio ci comanda di amare.

D. L'elettore ha obbligo di esercitare il suo diritto elettorale?

R. Certo è obbligo di coscienza, perchè egli non può, senza delitto, con la sua astensione, privare la patria d'uomini capaci di *ben servirla*, e lasciarla cadere, con tanti interessi così importanti, nelle mani d'uomini indegni.

D. In che modo deve votare l'elettore.

R. È evidente ch'egli deve votare in favore dei candidati i più degni, vale a dire pei più onesti, e *pei più* capaci.

D. E che deve far per ciò?

R. 1. Anzitutto deve interrogare la propria coscienza.

2. In caso di dubbio sopra il valore dei candidati, deve informarsi, consultare persone probe e serie che li conoscano, come esige prudenza in ogni affare importante.

3. Deve mettersi in guardia contro meschine considerazioni personali, e sovratutto contro le odiose cabale e i tentativi di corruzione d'ogni specie, che *disonorano* troppo spesso le elezioni.

Da un ex deputato *destro* di uno dei nove collegi del Friuli, rimasto in fondo all'urna nelle ultime elezioni generali, e che sta *per ritentare* l'esperimento..... di rimanere in fondo — è stata fatta una sorprendente scoperta.

Il *quondam* Onorevole ha trovato che nella Camera oltre i partiti che finora si designavano cogli appellativi di *destra*, *sinistra* e *centro* ne esisteva un terzo finora ignorato da tutti.

Ne vogliono i nostri lettori una prova?

— Se voi vi decidete a fare un programma almeno di *centro* — gli dice un elettore che patisce di frequenti accessi d'ingenuità — forse gli stessi progressisti vi sosterrebbero.

— Ma, veramente, risponde l'altro — cioè l'ex — io sono stato sempre di *mezzo centro!!!*

Agli elettori di quel collegio raccomandiamo di tener conto della scoperta e del candidato, supposto che si contentino di mezzo.... centro.

Leggiamo in un giornale che potrebbe anche essere uno dei sessantotto stipendiati.. per declamare contro chi li paga, che chi ha fatto l'Italia è, *risum teneatis! la consorteria*. Cosa dell'altro mondo! L'Austro-Italiana di Venezia, p. e. e le appendici venete di essa, sono parti integranti, essenziali e sostanziali della consorteria ed hanno fatto l'Italia? Ma sicuro! da Varese a Montana, in quella grande epopea, deplorabilmente sfruttata, chi s'è fatto vivo? chi ha agito? combattuto? vinto? La consorteria! Guai a dubitarne, e chi lo osasso, non potrà mai esser ammesso nel sacro gremio dell'Austro-Italica ed appendici.... e per conseguenza non avrà fatta l'Italia.

CORRIERE NAZIONALE

CORTE DEI CONTI
del
REGNO D'ITALIA

Firenze, 4 ottobre 1876.

La Presidenza della Corte dei Conti rende noto che gli *uffizi da essa dipendenti rimasti in Firenze*, cessano di funzionare nella detta città col dì 14 corrente ottobre per funzionare nel successivo giorno 16 dello stesso mese in Roma nel nuovo palazzo delle Finanze a Porta Pia.

Ciò stante si prega tutte le Amministrazioni e chiunque debba tenere corrispondenze uffiziali cogli uffizi suddetti d'indirizzarle alla

CORTE DEI CONTI — *Roma Stazione*,

a partire da questo giorno, in cui, a seconda della distanza del luogo d'impostazione, si può presumere debbano arrivare a destinazione dopo il 14 di ottobre.

Allo scopo poi di agevolare il compito degli uffizi *medesimi* nella trattazione degli affari urgenti durante il movimento del trasporto di essi da Firenze a Roma, si prega a sospendere dall'8 corrente mese al 5 di Novembre, l'invio di quegli atti e di quelle corrispondenze che possono ammettere siffatto indugio senza inconvenienti per l'Amministrazione e senza pregiudizio per gli interessati.

Gli atti e le corrispondenze dirette alla Presidenza, alla Corte dei Conti, nonchè alla Procura generale sedente in Roma, continueranno ad essere indirizzati come al solito a *Roma* sino al 30 di Ottobre, in seguito coll'aggiunta *Stazione*

Alle Prefetture, alle Intendenze di Finanza ed altri Uffici governativi.

Il Presidente
DUCHOQUÈ

Scrivono al *Pungolo* di **Napoli** che sono trasmesse le disposizioni per formare un campo trincerato di 25 mila uomini tra Bari e Barletta, perchè il *ministero prende le sue precauzioni e si prepara* a tutti gli eventi.

Scrivono al *Secolo* da **Firenze**, che quella Associazione Costituzionale è morta etica.

Deve essere stata una tisi galoppante.

Poveretta: *requiem* all'anima sua.

Il generale Garibaldi tempo fa scrisse una lettera al *Daily News* domandando il concorso dei capitalisti inglesi circa il suo progetto relativo al Tevere, e avvertendo che le azioni sarebbero garantite dal governo.

Il *Daily News* e lo *Standard*, con lunga serie di articoli, esaltarono fino all'entusiasmo l'utilità di

---

Appendice del NUOVO FRIULI

PER UN ZOLFANELLO

Un soldato marciava sulla gran via: uno, due! uno, due!

Aveva lo zaino sul dorso e la sciabola al fianco; era stato alla *guerra* ed ora ritornava a casa.

Cammin facendo s'imbattè in una vecchia strega molto brutta; dal labbro inferiore rovesciato per modo che la rendeva stranamente deforme.

Buona sera, soldato! diss'ella, quanto è bella la tua sciabola! come è grande il tuo zaino! Tu m'hai l'aspetto d'un vero soldato; perciò voglio farti felice e darti tanto danaro quanto ne vorrai.

— Grazie, la mia vecchia strega, rispose il soldato.

— Vedi tu questo gran albero? continuò la megera, dirizzando il suo scarno dito verso i rami di un albero vicino; esso è interamente cavo; sali sulla cima, ivi vedrai un gran buco; lasciati sdrucciolare per quel buco fino al fondo dell'albero.

Io ti passerò una corda attorno al corpo per poterti alzare allorquando mi chiamerai.

— Cosa farò io nell'interno dell'albero? domandò il soldato.

— Vi cercherai del denaro! Una volta che sei in fondo all'albero, ti troverai in un gran corridoio rischiarato da ben mille lampade. Vedrai tre porte; che potrai facilmente aprire poichè le chiavi son già nelle rispettive toppe.

Se *entri nella prima stanza, scorgerai in mezzo al pavimento, una gran cassa sulla quale è posato* un cane. Gli occhi di quel cane sono grandi come dischi da bersaglio, ma non badarvi. Io ti darò il mio grembiale quadrellato in azzurro; camminerai allora coraggiosamente nella direzione del cane, lo piglierai e lo deporrai sul mio grembiale, aprirai la cassa e prenderai quanto denaro ti piacerà.

Son tutti tanti pezzi di bronzo, se tu preferisci l'argento, entra nella seconda camera. Colà sta assiso un cane gli occhi del quale sono grandi come la ruota d'un molino; ma non badarvi, mettilo sul mio grembiale, e prendi dell'argento a volontà. S'è l'oro che tu preferisci, ne avrai pure a tuo piacimento; perciò basta che tu entri nella terza camera. Ma il cane che sta accovacciato sulla terza cassa ha due occhi grandi come la grossa torre rotonda. Credimi, questo è un cane feroce! Tuttavia non badarvi; deponilo come gli altri sul mio grembiale. Non temere, esso non ti farà alcun male. Avvicinati *alla* cassa e *prendi dell'oro* a piacere.

— Ciò mi conviene, disse il soldato; ma che vuoi tu *ch'io ti dia in cambio, vecchia strega?* —

Penso che t'abbisogna pur la tua parte.

— No, io non voglio un soldo: tu mi porterai soltanto il vecchio zolfanello che mia nonna ha lasciato colà nella sua ultima visita a quel sotterraneo.

— Bene, passami la corda attorno al corpo.

— Ecco, ed eccoti pure il mio grembiale quadrellato in azzurro.

Il soldato sull'albero si calò nel buco, e si trovò come aveva detto la strega in un gran corridoio rischiarato da mille lampade.

Esso aprì la prima porta: ouf! il cane era adagiato al suo posto sulla cassa e fissò su lui i suoi occhi grandi come dischi di bersaglio.

Gran bel giovane che sei, disse il soldato al cane pigliandolo; e ciò dicendo lo posò sul grembiale della strega; e poi prese tanti soldi di bronzo quanti ne potevano contenere le sue tasche.

Poscia chiuse la cassa, ripose il cane al posto di prima e volse i passi all'altra stanza.

Il secondo cane stava adagiato come il precedente; aveva gli occhi come una pietra di molino.

Bada di non guardarmi troppo fisso, disse il soldato, perchè potrebbero dolerti gli occhi. Poscia lo pose al sicuro sul grembiale della strega.

Ma vedendo la gran quantità di monete d'argento che la cassa conteneva, gettò via tutti i soldi di bronzo di cui le sue tasche traboccavano, e vi sostituì l'argento empiendone perfino lo zaino. — Poscia entrò nella terza camera.

Oh! il terzo cane era orribile! Aveva diffatti due occhi grandi come la gran torre rotonda e li ruotava con espressione terribile.

— Buona sera, disse il soldato facendo il saluto

un progetto che costringerebbe lo storico fiume a restituire i tesori accumulati per 20 e più secoli.

Infatti, esaminando la questione coll'occhio imparziale della storia, non si può negare che una esplorazione saggiamente guidata darebbe i più splendidi risultati.

Il Tevere fu il bacino di Roma, come Roma fu il bacino del mondo. Quanti trepidanti neofiti all'appressarsi delle persecuzioni imperiali non avranno lanciati nei gorghi del fiume i crocifissi e i vasi consacrati che potevano comprometterli!

Quanti cristiani nell'ora del trionfo avranno seppellito nelle onde tiberine le reliquie dell'odiato gentilismo!

Anche prima di questi tempi la storia ricorda che le matrone romane vuotavano gli scrigni e le ceste nel fiume prima che le loro gemme andassero a cingere il collo ad una femina longobarda.

I monumenti in riva al Tevere, come la mole Adriana, il Mausoleo d'Augusto, il Portico d'Ottavia, il Tempio di Vesta e quello della Fortuna, cambiati in fortezze trincerate all'appressarsi dei Visigoti, dei Vandali, dei Goti, dei Normanni, racchiudevano quanto vi era di prodigioso nella città. Dalla Mole Adriana si lanciavano per proiettili statue, vasi, candelabri, e quando ogni speranza era perduta, tutto si gettava nel fiume. Le inondazioni poi proseguivano l'opera dell'esterminio.

Sotto Alessandro VI, Clemente VII, Paolo V e Urbano VIII il fiume uscì dal suo letto, entrò in città, crollò edifici sulle sponde, e ne portò via suppellettili e oggetti di arte pregevolissimi.

Quindi le previsioni degli archeologi sono assolutamente giustificate.

I circoli cattolici di **Roma** *hanno ricevuto il* programma pel terzo Congresso cattolico che avrà luogo in Bologna dal 9 al 13 corrente.

C'è un po' di tutto in questo programma.

Notiamo fra gli altri *oggetti*:

« Opere per la santificazione delle feste — per l'osservanza dei digiuni e per le astinenze comandate. »

Vorremmo sapere se negli uffici dei giornali clericali si pratica quest'ultima parte del precetto.

CORRIERE ESTERO

Dispacci della *Gazzetta d'Italia*:

Ragusa, 8. (Ore 2 pom.)

Malgrado la tregua annunciata ufficialmente in Cettigne, Mufthar pascià attaccò ieri il nemico prendendogli tre posizioni, e le mantiene.

Ignorasi il motivo per cui siano state riprese le ostilità.

Ragusa, 8. (Ore 1, 50.)

I *Montenegrini attaccarono ieri improvvisamente il* campo turco;

Mufthar pascià prese d'assalto Nomuri e Bornardo sopra Grahovo.

I Montenegrini si ritirarono con grandi perdite, lasciando sul campo armi e munizioni. Grahovo è incendiata.

La *Neue Freie Presse* insiste nella sua tesi, essere necessario per salvare l'Europa da una terribile guerra, che tutta la diplomazia si coalizzi contro la Russia e volga ogni suo sforzo a contenere le mire aggressive e di conquista della politica moscovita.

I *Débats* fanno osservare che il pubblico inglese che dapprima si era tanto commosso per le stragi di Bulgaria, ora a poco a poco riprende il sangue freddo brittanico. Viene la reazione. E gli stessi lord Russel e Stradford de Redcliffe dichiarano che l'Inghilterra non deve associarsi alla Russia per distruggere la Turchia.

Il giorno 27 settembre è stato pubblicato a Costantinopoli il primo numero di un giornale, che uscirà due volte la settimana in turco ed in francese, e che fu creato espressamente dal governo per le circostanze attuali.

S'intitola *Hakikat*: *La Vérité*.

Eccone il programma che merita di essere riprodotto interamente perchè esprime le idee del governo.

« Pubblicando questo giornale, il nostro scopo è, come lo dimostra il titolo, di dare al lettore informazioni veritiere sulla situazione dell'impero; di discutere senza passione e senza partito le riforme da introdursi nei differenti rami dell'amministrazione, e di secondare con tutto il nostro potere gli sforzi dei veri patriotti che cercano migliorare la situazione del paese.

« Noi cercheremo soprattutto di fare conoscere all'Europa, così male informata degli affari del nostro paese, *le vere tendenze del popolo ottomano*, che malgrado le difficoltà che gli si oppongono, cerca appianare gli ostacoli che lo separano dai popoli europei ed aspira a camminare francamente nella via del progresso e della civiltà.

« Sotto il punto di vista della politica interna noi predicheremo continuamente la concordia e la unione fra le differenti razze che formano la grande nazionalità ottomana, senza fermarci alle differenze dei culti. L'unione facendo la forza noi combatteremo sempre quei che sotto vani pretesti, cercheranno seminare la discordia e favorire una delle nazionalità dell'impero a danno delle altre nazionalità.

« Noi cercheremo pure di cooperare allo sviluppo progressivo dei rapporti politici e commerciali, che legano i nostri interessi a quelli delle nazioni estere, e ci sforzeremo colla pubblicazione d'articoli *sull'agricoltura, sulle arti e sull'industria*, d'incoraggire una moltitudine di cittadini, di cui le capacità ignorate si perdono nelle regioni subalterne del servizio governativo, a seguire carriere più vantaggiose per loro stessi e per il paese.

« Non mancheremo pure, tutte le volte che ci si presenterà l'occasione, di rilevare la bravura ed il coraggio della nostra valente armata, sempre pronta a sacrificarsi quando si tratta di difendere la patria e di mantenerne l'ordine; con articoli della penna di scrittori competenti noi terremo gli ufficiali al corrente di tutti i progressi fatti nella scienza militare.

« Molti giornali d'Europa, ignorando completamente la nostra situazione, i nostri usi, i nostri costumi, si permettono insinuazioni malevole sul nostro conto. Sebbene vi siano altri che ci difendono *qualche volta contro questi attacchi*, noi abbiamo creduto che valeva più seguire il proverbio arabo che dice: *Il proprietario della casa conosce meglio il suo interno che uno straniero*. Noi ci proponiamo per conseguenza, tutte le volte che si presenterà l'occasione, di respingere questi attacchi nel modo che essi lo meritano.

« La *Verità* conterrà una parte officiale, nella quale si troveranno tutti i documenti, comunicazioni, dispacci ed annunzi officiali.

« Il giornale redigendosi al Seraskierato, si potrà domandarci se esso sarà libero *nei suoi apprezzamenti*. Noi risponderemo che lungi di dispiacere al governo, dire la verità, è rendergli un servizio.

« Nella *redazione* del nostro foglio, noi avremo sopratutto presenti all'animo le sublimi parole del primo califfo Abu-Bekr: *La verità è la confidenza e la menzogna è il tradimento.*

Al *Temps* si scrive da **Costantinopoli**. — Il nuovo Sultano dopo una rassegna militare si ciba con lo stesso *detestabile* rancio del soldato.

Tra *le pere e il formaggio non manca di entusiasmare* il suo esercito con lodi: mantiene sopra ogni pensiero l'intenzione di organizzare l'esercito.

Egli ha riformato la cucina imperiale; se prima 2000 piatti di vivande occorrevano a sfamare la turba di parassiti che ingombrano sotto mille nomi la sua Reggia, ora invece stabilì tre regolari pasti giornalieri e proporzionò alle odalische dell'Harem una determinata somma per le loro spese giornaliere.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

(nostre corrispondenze)

Palmanova, *7 ottobre.*

Il Comitato progressista, in attesa del sospirato Decreto di scioglimento della Camera, non s'è ancor pronunciato sul candidato per le nuove elezioni.

Tuttavia ve lo posso dir con sicurezza sin da questo momento, il Ministero nel nostro collegio à la vittoria tra mano. L'Associazione costituzionale à fatto qui ben magri affari mentre non è riescita a pigliar nella rete un *solo socio*. Però, non ce lo dissimuliamo, una pattuglia consortesca vi esiste, cui è pur sempre tenero di mal celato affetto qualche R. Impiegato, troppo incauto al certo a giocare una partita, cotanto azzardosa. Perocchè è troppo fresca ancora la memoria dell'asma febbrile e delle mene di talun di essi nelle passate elezioni politiche, a prò del nostro deputato Collotta, per un sol voto trionfatore sul candidato di sinistra, e potrebbegli costar cara la *dimenticanza* del proverbio « la corda troppo tesa finisce col rompersi ». Dicesi che il predetto onorevole si sia preparato *a tempo* a rinunziare alle illusioni e speranze della prossima rielezione. Ed ha fatto bene, se non altro per non esser costretto dipoi ad inghiottire in pace l'amaro frutto del disinganno, ed io credo che i suoi, più fidi non saranno sì mal accorti da esporlo ad un solenne fiasco.

La drammatica compagnia E. Dondini e G. Galletti continua a dar prova della sua abilità, amore e zelo con cui, ad onor del vero, tutti gli artisti cercano di disimpegnare la parte loro, e gode pur qui di quella fama che ben meritatamente seppe ovunque acquistarsi. Una parola speciale d'encomio al sig. Drago, che iersera nel *Kean* fu insuperabile. Si annunciano reputatissime e nuove produzioni di celebri autori — se non erro, martedì prossimo, si darà il *Suicidio*, e giovedì l'*Amleto*. — Peccato che il concorso sia così scarso da riescire in verità sconfortante *e per gli artisti* e per l'arte. Ed apparisce curioso tal fatto, se si considera che tutti i nostri cittadini gridano al crucifige, se la stagione dei mercati d'ottobre passa senza spettacoli, ed all'infuori di questo mese le scene offrono non turbato riposo alla polvere. Tuttavia ci è lecito sperare che in avanti si desteranno dall'abituale letargo, tanto più che non v'è tempo da perdere.

La condotta della Presidenza del Teatro, o meglio di uno dei Presidenti, col sorgere di due questioni davvero poco edificanti, à ridestato ora il disgusto, ch'avea provocato già il passato anno, sotto la forma di grave malcontento. Ed i soci con tutta la ragione non sono disposti a tollerar più oltre (finalmente!) l'*incuria* e la prepotenza *di un' uomo* che par si compiaccia di alienarsi l'animo di tutti. Ma di questo ed altro in una prossima mia.

Gemona, 8 ottobre 1876.

Non è tanto nero il diavolo quanto lo si dipinge. Impressioni individuali rare volte rappresentano con la desiderabile esattezza il modo di essere e di *sentire di una popolazione. Ed è perciò che io* senza pretendere di stereotipare lo stato morale e mentale del mio paese, dopo la lettura della corrispondenza datata da Gemona, mi sento invogliato a dire qualchecosa in proposito.

Benchè qui in paese non sia quella intimità che negli anni trascorsi faceva, per così dire, dei Gemonesi tutti un solo individuo, non avvi però quella discordia che dal tenore del succitato articolo si farebbe intravedere, ed anzi su qualche screzio individuale si soprassiede in modo veramente civile e tale da lasciare un' addentellato promettente per un buon avvenire.

Abbiamo per il pane dell'intelletto scuole elementari e tecniche ottime *per l'agricoltore e per* l'industriale — abbiamo un ricco negoziante che seppe assai bene conciliare il proprio interesse con *quello del paese, dando vita* ad un opificio di tessitura meccanica, dove trovano lavoro e conseguente moralità centinaia di persone, — abbiamo artieri che si sono fatti conoscere e stimare anche all'estero, e pertanto, senza fare ulteriori cenni mi pare di poter ripetere che il diavolo non è poi tanto nero quanto lo si dipinge.

Mi chiederete se abbiamo pensato al futuro rappresentante del Collegio. Ed io vi rispondo francamente che il candidato della Sezione di Gemona lo ritengo bello e preparato nella persona dell'Avv. Dott. *Leonardo Dell'Angelo.*

In Udine esso è molto bene conosciuto ed apprezzato, e noi abbiamo fiducia che le sezioni di *Tarcento e di Tricesimo lo conoscano e lo apprezzino* del pari. Infatti l'Avv. Dott. Dell'Angelo è noto a tutti per integrità di carattere, per eletto ingegno, *e per* costante amore alle libere istituzioni. Conoscitore delle leggi e degli ordinamenti dello Stato, e perciò desideroso di riforme nel senso di semplificazioni di leggi ed ordinamenti, delle quali è urgentemente sentito il bisogno nell'Italia tutta, la candidatura del medesimo doveva sorgere spontanea in molti degli elettori del Collegio di Gemona. Sarebbe ozioso il dire che l'*Avv. Dott. Dell'Angelo* sarà deputato che appoggierà il ministero attuale, finchè questo non devierà dal programma di Stradella.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Nei dispacci, i lettori troveranno la notizi[a] interessantissima per la nostra città, dell[a] venuta tra noi del presidente del minister[o] on. Depretis. Ai nostri concittadini non vo[-] gliamo dare un solo consiglio, una sola rac[-] comandazione. Noi li conosciamo troppo ben[e] per non esser certi che essi sentono il do[-] vere d'ospitalità e lo spirito di deferenza vers[o] l'illustre uomo di Stato, tanto, da accorrer[e] numerosi alla stazione e fargli quelle liete e[d] oneste accoglienze che sono degne della no[-] stra città e dell'uomo che si vuol onorare.

Sappiamo intanto che il Municipio ha gi[à] prese colle autorità, tutte le misure opportu[-] ne al solenne ricevimento.

Appena il *Diritto* avrà pubblicato per inter[o] il discorso di Stradella lo pubblicheremo no[i] pure in un supplemento che verrà dato *grati[s]* ai signori associati.

La versione del *Diritto*, come ci avverte u[n] dispaccio odierno, sarà la più esatta e com[-] pleta.

Riceviamo, e di buon grado pubblichiamo:

Accade talvolta che utili e sante istituzioni, all[e] quali dapprima fu largo di favore il pubblico, sia[-] no da questo lasciate in una immeritata dimenti[-] canza. Non ne indagherò io le cause che posson[o] essere varie e complesse. Sarebbe compito supe[-] riore alle mie povere forze. Bastami d'accennare a[l] fatto di cui hassi ora un esempio fra noi nell'Istitut[o] Tomadini. Fra le istituzioni benemerite della citt[à] nostra una delle non ultime per certo si è quest[a] che provvede al figlio del povero, all'orfano derelitto. È vero bensì che *non mai mancarono*, tra i nostr[i] concittadini e comprovinciali, quei generosi che colle continue offerte valessero a sorreggere e mantenere *quest'opera di tanta carità* e se pur talora fu scarso il pane alle numerose bocche (come purtroppo havvi a temere per l'inverno che s'avanza in causa del cattivo raccolto di quest'anno) non mai però venne meno il coraggio in colui che con zelo veramente paterno dirige il povero Ospizio. Ma il coraggio e lo zelo non bastano ove ad essi non risponda unanime l'appoggio del pubblico. E se la virtù s'appaga del plauso della propria coscienza per una buona azione, o per un sacrificio compiuto, sarebbe peraltro ingratitudine che la Società a cui vantaggio pure infine quella buona azione o quel sacrificio convertesi, lasciasse alla virtù unico premio la soddisfazione della coscienza.

Giorni sono ebbi *la fortuna di visitare* l'Ospizio Tomadini. Era giorno solenne per quei giovanetti che vi sono accolti. Davanti gli esami confesso che *mai mi sarei aspettato tanto*. Le risposte pronte, giuste, l'aspetto ilare, svegliato, franco e dignitoso degli alunni mi sorpresero e mi fecero dimenticare (debbo confessarlo) la veste talare e la tonsura dei maestri già prima che tutte e quattro, o cinque che siano, le classi del corso elementare avessero compiuto il loro saggio.

E mi credeva alle colonne d'Ercole dell'istruzione colà impartita. Ma sì! Ben nuove sorprese mi aspettavano.

Vennero gli studii liberi; il disegno, la geografia, la *declamazione*, la *musica* ed io dovetti far forza a me stesso per trattenere sul ciglio alcune lagrime che una dolce, una cara emozione, ostinatamente *vi sospingeva. Per ultimo dopo un breve saggio* di ginnastica e dopo averci fatto percorrere tutto lo Stabilimento ci si regalò anche d'una visita alle officine. Il falegname e lo stipettajo, il fabbro ferrajo, il sarto ed il calzolajo in quattro separate e ben disposte stanze, sotto la sorveglianza e la direzione di altrettanti abili maestri operai vi vengono educati. E le officine dello Stabilimento potrebbero assumersi anche lavori di qualche importanza. Ma converrebbe che fossero note al pubblico, mi si risponderà; ed io di rimando: Ei converrebbe pure che codesto pubblico un tantin meglio s'interessasse di sapere ciò che v'ha tra noi di bello e di buono. Ma non vuo' fare il barbassoro, chè a me non s'aspetta.

Ed a quell'unico lettore che per avventura avesse

---

militare — perchè in sua vita non aveva veduto un cane simile.

Ma dopo averlo un po' sbirciato di sottocchi: — Basta! — pensò e lo trasportò sul grembiale come avea fatto cogli altri due; poi aprì la cassa. — Mamma mia! — quanto oro! — *Egli ne aveva* tanto da comperare tutta la città di Copenhagen, tutti i canditi e zuccherini dei mercanti di tal genere, *tutti i soldatini di piombo, tutti i balocchi e* giocattoli del mondo intero; insomma egli dell'oro ne aveva a iosa.

Il soldato gettò via le monete d'argento come avea fatto dei soldi e prese l'oro. Caricò talmente le sue tasche, il suo zaino, la sua giubba, i suoi stivali, che a mala pena poteva camminare. Oh, come si sentiva ricco! Ripose il cane al suo posto sopra la cassa, chiuse la porta e gridò dal buco dell'albero: Ora, tiratemi su, vecchia strega!

— Hai tu il zolfanello? gli domandò essa.

— Diavolo! Io l'aveva del tutto dimenticato.

(continua)

---

6. **L'USIGNUOLO**

Fiaba chinese.

E la morte fu presa dal desiderio di ritornare al cimitero, e svanì, come una nebbia fredda e bianchiccia dinanzi ai raggi del sole nascente.

— Grazie! grazie! — mormorò l'imperatore, *grazie gentile uccelletto di paradiso. Oh, ti riconosco,* sì: io ti ho cacciato dalla città e dall'impero, e nonostante tu sei ritornato, ed hai cacciato le tristi parvenze che circondavano il mio letto, ed hai costretta la morte a togliere la mano, che era già presso ad abbrancare il mio cuore. Come, come potrò io ricompensarti, rosignuolo gentile?

— Tu mi hai già ricompensato, buon imperatore, rispose l'usignuolo, — Io ho potuto, la prima volta in cui ho cantato strappar le lagrime dai tuoi occhi, nè lo dimenticherò mai. Le lagrime, le lagrime sono le gemme che possono sedurre e conquistare il cantore. Ma per ora dormi, o buon imperatore, dormi per riprender forza e guarire: io intanto *continuerò a cantare.* —

E difatto, mentre egli cantava, l'imperatore fu a grado a grado preso da un dolce sonno, da un sonno calmo e tranquillante.

Quando si risvegliò, sano ed allegro, il sole brillava e pareva volesse salutarlo spingendo attraverso la *finestra i suoi raggi dorati fino a lui. Lo si cre*deva sempre morto, e nessuno dei servitori s'era curato di venire a vederlo, ma l'usignuolo era sempre *fedele* al suo posto.

— Tu resterai sempre vicino a me, — disse l'imperatore, — tu canterai quando ti piacerà cantare. Io quanto all'usignuolo meccanico, io lo manderò in mille frantumi. —

— Perchè? — rispose l'usignuolo — no, no, risparmialo; ha fatto il suo dovere finchè lo ha potuto, e non v'è ragione di pigliarsela se non ha fatto oltre. In quanto a me, io non posso nè dimorare, nè costruire il mio nido nel tuo palazzo. Lascia che io sia libero, che possa andare e venire quando meglio mi piace. Oh, io verrò, non dubitare. Alla sera, là, tra le fronde, presso la tua finestra, io canterò per rallegrarti, ed anche per farti pensare. Canterò dei *felici* e di quelli che *soffrono*; il bene ed il male; poichè il piccolo usignuolo vola in ogni luogo, anche fino alla capanna del povero pescatore e del misero giornaliere, che *vivono tanto* lontano da te e dalla tua corte. È il tuo cuore che io amo, e non la tua corona: verrò, canterò, e tu *in cambio, non devi promettermi che una cosa.*

— Tutto! — esclamò l'imperatore, il quale s'era rivestito del suo manto imperiale, e stringeva l'elsa della spada d'oro contro il proprio cuore.

— Una cosa sola, continuò l'usignuoletto, — non dire ad alcuno che tu hai un uccelletto che ti racconta tutto. Credilo a me: così tutto andrà per il meglio. —

E volò via.

Un momento dopo cortigiani e servitori entravano in massa per veder ancor una volta il loro defunto imperatore.

Immaginate se restarono di sasso, quando l'imperatore gridò loro cordialmente: Buongiorno!

FINE.

gettato l'occhio su queste mie ciancie, chiedo scusa d'averlo seccato, e buona notte.

Udine, 9 ottobre 1876.

A. BERLETTI

Liceo, Ginnasio e Scuola tecnica. Nel giorno 17 corr. mese avranno principio gli esami di riparazione e di ammissione alla II, III, IV e V classe ginnasiale, II e III liceale, e II e III classe tecnica nei rispettivi istituti di Udine. Il 26 del corrente mese cominceranno gli esami d'ammissione alla I classe del Ginnasio e della Scuola tecnica. Il giorno 20 comincieranno gli esami di riparazione e di ammissione nella Scuola tecnica pareggiata di Pordenone. L'esame di licenza liceale per le materie del secondo gruppo avrà luogo il 25 del corrente mese e gli esami in iscritto di riparazione del primo gruppo nei giorni 16, 18, 20, e 23 ottobre. Il 3 novembre avrà luogo la festa scolastica liceale e le lezioni avranno regolarmente principio il 4 successivo. Tanto viene pubblicato dal R. Provveditore agli studi.

Marciapiedi. Quella pietra rotta e smossa vicino alla casa Venerio, continua a minacciare la sicurezza dei passanti, in onta al nostro avvertimento. Vuole aspettare il Municipio, prima di ordinarne il riattamento, un certificato che constati lo slogamento o la frattura di qualche gamba dei cittadini? Ci sembra che il Municipio dovrebbe fare *buon viso ai reclami* cui la stampa dà luogo nell'interesse del pubblico.

Teatro Minerva. Le due accademie di prestidigitazione date Sabato e Domenica dal distinto e simpatico cultore della moderna magia, sig. Enrico Frizzo, per copia d'applausi e di festeggiamenti prodigati dal scelto pubblico, per bellezza, eleganza, precisione e novità di giuochi, si possono franca*mente ascrivere fra le più interessanti*, e felicemente riuscite. L'avvenente e vezzosa fata della trasformazione ha invero nel brioso, spigliato, compitissimo *Frizzo un degno, studioso ed appassionato* cultore: l'arte di.... Merlino; un ammirabile e grazioso continuatore dei celebri Bosco, Roberto, Hondin, Philippe, Delion, ecc. ecc. che si possono dire i creatori di questa piacevolissima arte, il cui scopo è di mostrare nero il bianco, vero il falso, nel far pieno il vuoto e vuoto il pieno, nel rotondeggiare quello che è schiacciato, e stiacciare il rotondo, nel far sparire una palla, un anello, un fazzoletto e far comparire un pesante projettile, fiori, carte, scritti, dolci, tortorelle, pesci, uccelli e mille e mille curiose diavolerie. È tutto ciò senza i tanti goffi, tradizionali vecchi apparati si porge con un tal garbo, con tanta graziosa scaltrezza, con tanta e sì bella *copia di frizzi e facezie, e sopratutto con si incre*dibile e prodigiosa destrezza da sorprendere addirittura il pubblico plaudente. Frizzo è un allegro e franco giovinotto: spiritosissimo, di belle maniere, di far signorile e distinto.

Nel congedarci da esso, porgiamo una stretta...... di mano anche al suo diavolo che, anch'egli *progressista*, lasciate le famose corna, lasciata la fuliginosa veste, fatta

« Con una tinta che mai non si cancella,
« Fatta di pece o d'unto di padella »

si *presentò per un diavolo* del *bon-ton*, tutto umorismo e brio, insomma un vero spirito folletto... un diavolo profumato e gentile, un diavoletto proprio color di rosa.... emblema delle nostre lettrici.

Teatro Nazionale. Questa sera la marionettistica *Compagnia rappresenta: I viaggi incogniti di Federico II re di Prussia detto il buon Sovrano, con Arlecchino e Facanapa.* Grandioso ballo fantastico.

Un padre senza figli. Il sig. A. M. di qui è un povero diavolo, ammogliato.... (e chi non è povero quando ha la disgrazia di essere stato dal Sindaco, o dal Parroco in altri tempi, a pronunciare il famoso sì?) con due figliuolini. Si sa che *questi giuocano, corrono, saltano e magari ne delle* scarpe ne consumano assai. Sembra che tempo fa i bambini del M. ne abbisognassero, perchè egli si *presentò dal calzolajo T. e gli ordinò due paja di* stivaletti, che ritirò promettendo di ritornare di lì a poco a pagarli. Ma passa oggi, passa domani ed il M. non si lasciava vedere. Il calzolajo volle prendere informazioni sul conto di questo avventore, e sapete cosa venne a rilevare? — Che il sig. M. è bensì ammogliato, ma figli non ne ha punti. Per chi dunque erano e dove sono andati a finire que' stivaletti? — E ciò che al calzolajo T. non è dato conoscere con molto suo dispiacere.

Tra padre e figlio. Jeri mattina una via centrale della città, presentava il brutto spettacolo di una scena di violenze tra padre e figlio P. — Ingiurie, improperie, epiteti i più sconci non furono risparmiati da ambidue, a tal punto che dovettero intervenire le guardie di P. S. per far cessare lo scandalo. Ci dicono che torti ne abbiano tanto il padre quanto il figlio: in ogni modo sono scene che disgustano tutti quelli che non hanno perduto qualunque sentimento di nobiltà d'*animo e d'affetto*. La legge in codesto faccende è impotente: il male proviene dalla mancanza di una educazione sana i cui elementi essenziali stanno nella famiglia.

Il veleno dei funghi risiede nella *muscarina* che ha la proprietà di arrestare i movimenti del cuore. Il Dott. Laner negli Annali di chimica del Dott. Polli di Milano osservò che l'atropina produce nelle rane un effetto *opposto*, o *almeno dove* il cuore sia reso immobile dalla muscarina si ravvisa coll'atropina. Un effetto eguale si sarebbe ottenuto nei *mammiferi*. Negli avvelenamenti per funghi, dopo averne procurato l'evacuazione per le vie più brevi, e più facilmente praticabili, si ricorrerà alla injezione sottocutanea dell'atropina, dell'estratto e della tintura di belladonna, misurandone gli effetti dalla graduale dilatazione dell'iride.

Distrazione. Vi è un dottore che gode di una grande riputazione.

Uno de' suoi clienti soffre da lungo tempo di mali di cuore violenti che non è riuscito mai a calmare.

Ieri ritorna a consultare il medico.

— Come, — gli chiede questi, — non state meglio?

— Al contrario, soffro molto, sopratutto dopo che mi avete prescritto l'emetico.

— Vi ho dato l'emetico?

— Sicuro.

— Mi stupite! ma sarà possibile; sono così distratto!!..

Amenità. Il parigino *Figaro* racconta che in quest'inverno le Signore porteranno vesti straordinariamente *collantes*: veri *foderi*, come dicevasi anticamente. Ed aggiunge che dopo un'adunanza delle principali sarte di Parigi, sarebbe stato deciso che le signore saranno — in conseguenza della leggerezza delle stoffe — obbligate a portare... dei *calzoni di pelle*. A quest'idea il *Figaro* dichiara che la fronte gli si imporpora di vergogna! Il *Figaro* vergognarsi!

CORRIERE DEGLI AFFARI

9 ottobre.

Sete. Finchè la situazione politica terrà in allarme gli industriali, non è da aspettarsi un movimento di affari e le poche contrattazioni si limiteranno, come attualmente, al puro disimpegno di commissioni per i bisogni giornalieri: l'effettiva scarsezza di roba però non potrà a meno di far mantenere i prezzi al corso attuale, dovesse anche continuare per qualche tempo ancora lo stato di inerzia. Nei cascami ha continuato a perdurare perfetta calma e, meno la vendita di qualche partitella galettame e recotto *per puro bisogno di cardatura, nulla si ha a notificare.* Così abbiamo da Milano, e così può dirsi anche di Lione. È da notarsi però che l'impressione delle notizie politiche è stata in questi giorni piuttosto grave ed infine molte a limitare le transazioni, le quali d'altra parte si sviluppavono nelle sete asiatiche.

Cotoni. A Manchester la settimana trascorse senza cambiamenti notevoli; l'incertezza della situazione politica e l'ubertoso raccolto di cotone in America pesarono sul mercato, il quale restò perciò calmo e poco attivo, essendo ora anche cessata la miglior domanda che quindici giorni fa, *in seguito al rialzo dei cambi, si era spiegata per le* Indie. Tuttavia i prezzi si mantengono abbastanza fermi e, soltanto in casi eccezionali, i filatori accettano prezzi *più bassi di quelli praticatisi* nella precedente ottava.

Cereali. Notizie di Milano recano che i frumenti si mantengono a prezzi stazionarj ma deboli, e si constatò un po' di sostegno generale soltanto nel granoturco. Il rialzo continua sopra larga scala nelle provincie meridionali dove i grani aumentarono per la mancanza degli arrivi ed a Messina i prezzi furono alla dirittura esagerati. Sul mercato di Cuneo del 3 si è notato molta attività in vendite e compere con aumento progressivo del prezzo del frumento e della meliga, meno sul riso, nel quale si rimarcò qualche rallentamento. In Francia continua la *stessa situazione della settimana decorsa ed i frumenti* restano invariati e senza alcuna tendenza: a Marsiglia però e negli altri porti in questi ultimi giorni si è dimostrato un po' più di attività, quantunque le importazioni siano sempre numerose e più abbondanti che le vendite.

Pellami. A Milano gli affari della settimana decorsa furono limitati al puro consumo: i corami si mantengono sempre sostenuti. Nei vitelli perdura tuttora qualche deprezzamento in ispecie in quelli di peso leggero.

Uve. Sul mercato di Torino i prezzi non sono per anco formati non essendosi ancora presentate grosse partite: si parla in media di L. 2.50 per le uve comuni, per le barbere da L. 3 a 3.60 il miriagramma.

POSTA DEL MATTINO

Il presidente del Consiglio ha ricevuto a Stradella una Commissione composta del senatore Siotto-Pintor, e dei signori Colombini, D'Ancona, Canini e, dell'Isola, i quali gli hanno presentato i voti formulati ultimamente a Torino in un *meeting* per gli slavi.

Il presidente del Consiglio ha risposto che il Governo si mantiene fedele alle dichiarazioni espresse *nel marzo ultimo e farà tutto il possibile* perchè d'accordo colle potenze sieno migliorate le condizioni delle popolazioni cristiane soggette alla Turchia.

TELEGRAMMI STEFANI

Cadice, 5 — Il postale *Nord-America* è arrivato proveniente da Genova, ed è partito per la Plata.

A Calcutta è arrivato il vapore *Livorno* della società Rubattino proveniente da Genova.

Parigi, 8. — L'Imperatrice e il Principe Imperiale partiranno domani da Arenemberg e recansi a Firenze.

Il *Temps* assicura che le trattative per l'armistizio *sono bene avviate.*

Ragusa 8. — Parecchi scontri avvennero dopo mercoledì fra Muktar e Montenegrini. Ieri Muhtar violando la tregua, attaccò i Montenegrini sulle alture di Bojanobrdo. I Turchi impadronironsi di tre trincee ma poscia furono respinti nelle loro posizioni.

Londra 8. — Si ha da Belgrado che Ristic *tratta per ottenere l'armistizio e la pace.* Il vapore austriaco, il *Danubio*, ricusando di trasportare russi, il Governo di Belgrado mandò a prenderli con un vapore serbo. Si fanno in Serbia e in Rumenia numerose compere di cavalli pei Serbi.

Londra 8. — Al *meeting* di Bradford, Forster che ritornò dall'aver visitato l'Oriente dice che i racconti delle atrocità dei Turchi non sono esagerati. I basci-bozuk continuano le *atrocità contro* le donne, i ragazzi e le proprietà. Forster vorrebbe l'autonomia completa non solo delle Provincie slave *ma anche delle greche, però riconosce che* questa autonomia è impossibile senza occupazione straniera che metterebbe in grande pericolo i cristiani dell'Asia. Crede presentemente possibili soltanto le proposte di Derby. Se la Turchia ricusa bisognerà che l'Inghilterra si unisca all'Austria e alla Russia per l'occupazione se necessaria impedendo però alla Russia di andare a Costantinopoli. Forster crede che l'Inghilterra debba incoraggiare la formazione di uno Stato slavo indipendente.

Bucarest 8. — Un Decreto ordina gli esercizii *militari per le divisioni dell'esercito attivo* colle riserve e coll'esercito territoriale. Il ministro della guerra accordò a questo scopo un credito di 200,000 lire.

Mostar, 8. — I montenegrini ripresero le ostilità facendo fuoco contro le posizioni turche di Asastap. Le truppe ottomane risposero all'attacco, e s'impadronirono delle trincee Homalich e Rojenu Predo dei *montenegrini. Ieri la guarnigione di Ljubigne* colla popolazione respinse gl'insorti fino al Montenegro.

Ragusa, 8. — Nella scorsa notte i montenegrini, ricevuto un rinforzo, attaccarono Mouktar, e lo costrinsero a rifugiarsi fino alla frontiera. Turchi morti 850. Montenegrini morti e feriti 115. I combattenti trovansi in presenza l'uno dell'altro sopra una linea di dieci Kilometri.

Dietro domanda di Muktar partirono da Trebigno 150 uomini a cavallo con munizioni. Pekopantonia e *Dacovich operano a prendere Muktar di fianco.*

Madrid, 8. È smentita la dimissione di Govellar, capitano generale di Cuba.

Londra, 9. — Il *Times* dice che la Russia consente alla conferenza a condizione che si escluda la Turchia, *condizione sine qua non.*

La Russia avrebbe promesso alla Rumania l'indipendenza assoluta se promette il passaggio delle *truppe Russe.*

Berlino, 9. — Seguita a Salonicco l'irritazione della popolazione mussulmana, che fa temere nuovi eccessi, specialmente durante feste Bairam. La corazzata Federico Carlo ritorna a Salonicco.

Belgrado, 9. — Tschalak Antic avanzossi il giorno 7 da Iancova Kussura verso Kurschumlje, occupò tutti i villaggi della vallata Toplitza e prese *posizione dinanzi Kurschumlje sul territorio turco.*

Reggio, 9. — Zanardelli è arrivato. Splendide accoglienze.

Parigi, 9. — Da informazioni positive risulta che nessuna potenza fece finora una proposta formale per la conferenza. Attendesi la risposta della Turchia riguardo all'armistizio. Assicurasi che una circolare del governatore di Odessa annunzia che non *si accorderanno più congedi militari per andare all'estero.*

Riojaneiro. — È arrivato il vapore francese proveniente da Genova e Marsiglia. È giunto pure il *Vittor Pisani*. Tutti bene.

Roma, 9. — Il *Diritto* dice che pubblicherà fra qualche giorno il preciso discorso di Depretis. È inutile aggiungere che i sunti raccolti dai redattori dei vari giornali che assistevano al banchetto sono affatto incompleti ed insufficienti a dare una idea esatta dell'importantissimo discorso che, più che un programma ministeriale, può considerarsi come il programma del partito liberale italiano.

Il Presidente del Consiglio parte domani sera per Udine. Visiterà la linea della Pontebba.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

CHIUSURA PARIGI, 9 ottobre

3 0[0 Francese	71.45	Cambio sull'Italia	71.1[4
5 0[0 Francese	106.12	Cons. Ingl.	96.18
Rendita italiana 5 0[0	73.60	Rendita turca	12.—
" " "	—.—	Obblig. ottomane (1860)	60.—
Ferrovie Lombarde.	170.—	" " (1873)	61.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	30.—
Ferrovie V. E. (1863)	237.—	Tunisine	236.—
" Romane	60.—	Mobiliare francese	182.—
Obbligazioni Lomb.	239.—	" spagnuole	572.—
" Romane	236.—	R. spagnuola. Esteras	13.56
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	212.—
Cam. su Londra, a vista	25.10		

FIRENZE, 9 ottobre

Rendita Italiana 1 luglio 1877	77.30
Napoleoni d'oro (con.)	21.51
Londra, 3 mesi	27.—
Francia, a vista	107.60
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Tabacchi (num.)	817.—
Azioni NazionaleBanca	1900.—
Ferrovie Meridionali (cont.)	340.—
Obbligazioni	—.—
Banca Toscana (num.)	904.—
Credito Mobiliare	809.—
Rend. it 5 0[0 1 luglio 76 f. m.	79.67

VIENNA, 9 ottobre

Mobiliare	252.85	Argento	102.50
Lombarde	78.75	Cambio su Parigi	48.60
Banca Anglo aust.	83.—	" Londra	122.65
Austriache	280.—	Rendita austriaca	68.80
Banca nazionale	852.—	id. carta	65.70
Napoleoni d'oro	982.—	Union-Bank	58.50

BERLINO 9 ottobre

Austriache	404.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	130.—	Obbl. Regia tabacchi	102.10
Mobiliare	252.—	Rendita turca	10.75
Rendita italiana	73.60	Cambio su Londra	20.35

LONDRA, 9 ottobre

Inglese	96.1[8 a 96.1[4	Egiz. (1873)	42.5[8 a 42.3[4
Italiano	73.1[8 a —.—	Ritirata dalla Banca	
Spagnuolo	13.5[8 a —.—	d'Inghilt. lire sterline	20.000
Turco	12.— a —.—		

BORSA DI VENEZIA, 9 ottobre

Rendita pronta 79.40 per fine cor. 79.50.

Prestito Nazionale completo 52.— e stallonato 40.25 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50. Azioni di Banca Veneta 243.— Azioni di Credito Veneto 195.—

Da 20 franchi a L. 21.64.

Banconote austriache 2.18.3[4

Lotti Turchi 44.—

Londra 3 mesi 27.— Francese a vista 107.55.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9-10 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.7	752.1	752.1
Umidità relativa	80	75	90
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente			
Vento (direzione	calma	55.0	calma
Vento (velocità chil.	0.2	1	0
Termometro centigrado	17.2	20.5	15.5

Temperatura (massima 21.9
Temperatura (minima 12.8

Temperatura minima all'aperto 11.2

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 settembre 1876.

Venezia	90	67	81	19	60
Bari	8	68	33	1	41
Firenze	7	23	20	77	24
Milano	22	11	45	47	19
Napoli	27	30	73	15	57
Palermo	9	35	76	53	56
Roma	29	26	9	18	52
Torino	33	63	70	57	38

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 pom.	8.22 " dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
" 2.30 pom.		" 5.— pom.	

Giovanni Marini, *gerente responsabile.*

GABINETTO

MEDICO-CHIRURGICO PER CONSULTI

SU QUALSIASI MALATTIA TANTO RECENTE CHE CRONICA

IN UDINE

Via Grazzano, N. 49, piano I°, di fianco alla Chiesa S. Giorgio.

Il dottore DANEO, laureato in **Medicina, Chirurgia ed Ostetricia**, dall'Università di Torino, il quale consacra sempre vari mesi dell'anno a viaggiare, nello scopo di dar sollievo all'umanità sofferente, rende noto al pubblico, che trovandosi di passaggio in questa città di **UDINE**, terrà aperto il suo gabinetto nei giorni di **Lunedì, Martedì, Mercoledì e Giovedì** d'ogni settimana, dalle ore 10 del mattino alle 3 di sera, principiando col giorno 10 ottobre sino a tutto il 14 dicembre p. v. pregando gli ammalati di venire il più presto possibile per i consulti, onde le cure ed operazioni reclamate abbiano tutto il tempo sufficiente per essere condotte a buon termine prima della sua partenza.

Il suddetto per facilitare maggiormente gli ammalati lontani, si recherà ogni sabato in **PORDENONE**, dove darà consulti dalle ore 9 ant. alle 3 pom., all'**Albergo alla Stella d'Oro**, principiando col giorno 14 ottobre sino il 9 dicembre.

Trattamento speciale delle malattie degli Occhi e dell'Utero.

CURE AFFATTO ECCEZIONALI

di tutte le malattie nervose, tanto recenti che croniche, mediante l'applicazione del nuovo metodo curativo **magneto-elettrico**, del professore F. R. JACQUAMET, per l'artrite, anestesia, ambliopia, asma, alterazione delle funzioni dei nervi dei sensi balbuzie, chorea (o ballo di S. Vito), contrazioni delle membra, cecità prodotta dalla paralisi del nervo ottico, *catalessia, clorosi (o pallidi colori), crisi nervose*, crampi, convulsioni, debolezza di nervi, epilessia (o mal caduco), emiplegia, isterismo, impotenza, ipocondria, emicrania, nevralgie, paralisi, palpitazione di cuore, reumatismo, sordità, sciatica, spasmi, sincopi, ticchio doloroso, vertigine, glossoplegia.

INSERZIONI A PAGAMENTO

FARMACIA ANTONIO FILIPPUZZI

Premiato Stabilimento-Chimico Farmaceutico-Industriale

Via del Monte — UDINE — Via del Monte

SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Antifebbrile Montanari, Monti e de Munari.

Acqua Cedro di Salò dolcificata e spiritosa.

Capsule di Copaive e Pepe Cubebe di Erba.

Estratto Tamarindo di Brera.

Estratto d'Orzo Tallito, semplice, con ferro jodio, chinino e calce di Linck.

Injezione Bernardini. — Olio Merluzzo ferruginoso di Serravallo di Trieste.

Pastiglie alla Codeina di Becher, dell'Eremita di Spagna, Menotti, Panerai, Prendini, Marchesini, d'Orzo Tallito, Pillole Brera, Cocca, S. Fosca. Tela arnica Galleani, Tintura amaro Pittiani, Pillole Cooper ecc. ecc. ecc.

SPECIALITÀ DEL PROPRIO LABORATORIO

Elixir Coca raccomandato ed encomiato dal prof. cav. Mantegazza — nuovo e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi, sul cervello e sul midollo spinale, viene adoperato specialmente nelle malattie di stomaco ed intestini.

Sciroppo di Fosfo lattato di Calce semplice e Ferrugginoso. — È un nuovo prezioso ritrovato che la Chimica odierna ha saputo raccomandare ai cultori dell'arte medica, che seppero ricavarne un profitto insperato in malattie ribelli per indole e durata.

Polveri Pettorali Puppi. — I medici e gl'infermi che ne hanno tentato la prova attestano i straordinari ed innumerevoli effetti che si ottengono coll'uso di queste polveri. Vengono raccomandate contro le affezioni polmonari e bronchiali bronichie e guariscono efficacemente qualunque tosse.

Olio di fegato di Merluzzo Berghen. economico approvato dalle facoltà di medicina, estratto dai fegati freschi e sani in Terranuova d'America; questo articolo non ha bisogno di raccomandazioni, la *Farmacia Filippuzzi* può presentarlo aromatizzato tanto al **Cedro** che al **Caffè** togliendone così il disgustoso sapore.

Linimento antireumatico. — Questo prezioso medicamento viene adoperato con felice successo contro i reumatismi in generale ed in ispecialità contro le affezioni artritiche o gottose, si raccomanda in quei dolori di petto volgarmente conosciuti sotto il nome di *Punte*.

Odontolina. — Questo mastice consiste in un liquore col quale impregnando una certa quantità di bambagia serve ad otturare la carie del dente, calmare il dolore e porre un limite alla dilatazione della carie.

ISTRUMENTI CHIRURGICI ORTOPEDICI

Cinti erniari, ricchissimo assortimento d'ogni genere e forma con gabinetto apposito e persona abilissima per l'applicazione.

Calze elastiche per varici, in seta, filo e cotone.

Cinture ipogastriche, Clisópompe, Schizzetti per injezione, Polverizzatori dei liquidi, Siringhe in gomma e metallo, cuscini di gomma, tira latte, termometri, cappezzoli, pessari, bavarini igienici, polverizzatori a vapore, sciringhe sottocutanee nuovo modello, clisopompe a getto continuo, profumo sale d'ogni qualità, oftalmoscopi, stetoscopi, grombioli e lenzuoli impermeabili, bagna occhi di gomma, schizzetti da orecchie, conta goccie e tutto ciò infine che l'arte ha fin oggi dato alla luce in questo genere.

N.B. Le droghe medicinali, i preparati chimici, vengono ritirati dai più accreditati laboratorii e stabilimenti, le acque minerali vengono ritirate dalle singole fonti e le specialità tutte ritirate dall'origine onde evitare gli abusi e gli inganni di non pochi falsificatori.

N. 2108.

MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 10 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Medico Chirurgo-Ostetrico in servizio dei poveri dei due riparti sanitarj di questo Comune, a cadauno dei quali è annesso l'annuo stipendio di L. 2500, compreso l'assegno per mezzi di trasporto.

Le nomine sono operative per un triennio pel primo periodo, e per 5 anni pei periodi successivi.

Le norme che regolano il servizio, ed i documenti da prodursi a corredo del concorso risultano dal più diffuso avviso a stampa pubblicato sotto questa data e numero, e trasmesso ai principali Municipi del Regno.

Pordenone, 2 ottobre 1876.

IL SINDACO ff.
Desiderio dott. Provasi.

SEME CELLULARE

di

BACHI DA SETA A BOZZOLO GIALLO

del

PREMIATO STABILIMENTO

JOURDAN FRÈRES DI ALAIS *(Francia)*

Prezzo L. 25 per ogni oncia di 25 grammi. Versamento alla sottoscrizione L. 5 per oncia.

Rappresentanti in UDINE *piazza Garibaldi N. 9* **L. Regini.**

THE HOWE MACCHINE C. LIMITED

UNICO DEPOSITO PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

delle

MACCHINE DA CUCIRE

originali americane

di ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER e WILSON

L. 40 LETTI IN FERRO CON ELASTICO L. 40

MOBILI ARTISTICI DI FERRO ANGOLARE SAGOMATO

UDINE *piazza Garibaldi N. 9 presso* **L. Regini.**

AVVISO

Coll'istituzione del Ricovero di Mendicità venendo soppressa la Civica Casa d'Industria, quindi la fabbricazione delle **Stuojo di brulla o pavera, Sturoli di brulla, e Sturoli e Sporte di paglia di segala,** il sottoscritto si prègia avvertire V. S. aver egli assunto la detta fabbricazione giovandosi di quegli stessi lavoranti fino ad ora impiegati dalla Civica Rappresentanza mantenendo così in Città un'industria utile e quasi necessaria.

Nel far ciò consapevole a V. S. spera il sottoscritto che non sarà per mancargli l'appoggio de' suoi concittadini promettendo dal suo canto che non tralascierà d'introdurre tutti quei perfezionamenti che le esigenze ed il progresso richieggono.

Venezia, 1 maggio 1876.

COSIMO TOLOMEI.

NB. Per ogni telo in lunghezza bisogna perdere 40 centimetri per la treccia e queste treccie costano a parte 15 centesimi l'una.

Al metro quadrato

Bianca a L. **1.60** — bianca con un filo nero L. **1.65** — bianca con due fili neri L. **1.70** — bianca con due fili rossi L. **1.70** — bianca rossa nera L. **1.75** — bianca rossa rigata nera L. **1.80** — bianca rossa nera rigata rosso-nero L. **1.85** — il N. 5 della Casa d'Industria L. **2.**

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N. 2* — **FIRENZE**

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alla funzione del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnata da vaglia postale; e si trovano: in *Udine* alla Farmacia **Antonio Filippuzzi.**

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE

Vere Pastiglie del Prof. Marchesini

Nella *Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina* dei ragazzi *Tisi* I. stadio, *Catarro, Asma*, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto della Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Si vendono in *Udine* alla Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.